

Taccuino

Tar e Consulta
due mannaie
pendono
sul voto

MARCELLO

SORGI

Deciso ad assumere, a sinistra, la leadership del "No" al referendum costituzionale, Massimo D'Alema non ha alcuna intenzione di piegarsi ai richiami del Pse. E davanti ai vertici dei socialisti europei riuniti a Bruxelles, ha ribadito che hanno commesso un errore a prendere posizione per il "Sì", e avrebbero fatto meglio, piuttosto, a lasciare gli italiani liberi di decidere senza influenzare le loro scelte. Hanno sbagliato anche se spinti dal timore che un'affermazione del "No" possa portare l'Italia a un periodo di instabilità: niente di tutto questo, insiste l'ex-premier, è Renzi che vuol farlo credere e il Pse avrebbe dovuto approfondire prima di assumere una posizione. E per la stessa ragione anche Obama, preoccupato anche lui della stabilità italiana, avrebbe dovuto evitare di schierarsi così solennemente per il "Sì".

Ovviamente, D'Alema sa bene che difficilmente questa sua presa di posizione potrà provocare un ripensamento tra i socialisti europei o un'autocritica del presidente americano. Ma continua a battere il chiodo per esercitare pressione sulla minoranza del Pd, formalmente impegnata in una trattativa con la maggioranza sulla legge elettorale, mirata a recuperare gli oppositori interni alla riforma, e in realtà già schierata con il

"No" e contro la manovra economica che approda in questi giorni in Parlamento. In particolare contro la "voluntary disclosure", che la minoranza considera un ennesimo, indigeribile condono, o perfino, come ha detto ieri il lettiano Boccia, un favore fatto alla criminalità organizzata, che potrebbe approfittarne per legalizzare i proventi delle loro azioni illegali.

Dagli Usa, Renzi passerà oggi a Bruxelles, dove la Commissione lo attende per spiegargli che la legge di stabilità, con il deficit che sale al 2,3 per cento, non può essere accettata e richiede delle correzioni. Poi riprenderà la campagna per il voto del 4 dicembre.

Un appuntamento che da due giorni, da quando i giudici del Tribunale amministrativo del Lazio sono entrati in Camera di consiglio, aspetta di essere confermato. I magistrati romani, tra l'altro, non sono i soli che esaminando il ricorso dei 5 stelle, potrebbero decidere lo spostamento, o addirittura la sospensione della consultazione referendaria dichiarando illegittimo il quesito contestato dalle opposizioni. Un altro procedimento, chiesto dall'ex-presidente della Corte costituzionale Onida, è pendente davanti al tribunale civile di Milano. E non è escluso che i giudizi possano essere unificati, il prossimo 26 ottobre.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

